

RECENSIONE
D'AUTOREFILIPPO
CECCARELLI

FRANCESCO FOTIA / AGF

Gli amici nazisti del Capitano

CLAUDIO GATTI INDAGA SUI RAPPORTI (ANTICHI) TRA LEGA E DESTRA RADICALE. MA LA STORIA RESTA APERTA

U NO COMINCIA a leggere *I demoni di Salvini: i postnazisti e la Lega* di Claudio Gatti e dice: aiuto. A metà pensa: chissà. E infine: non si sa mai (quindi meglio sapere).

L'inchiesta giornalistica che si fa libro è al tempo stesso un atto di fede e un terno al lotto: aiuta senz'altro alla comprensione, approfondisce l'argomento, ma può anche stimolare uno scetticismo tanto più denso quanto più risoluta appare la tesi, in questo caso esposta in copertina: «La più clamorosa infiltrazione della storia italiana».

Dubbi e riserve prescindono dagli sforzi dell'autore, che è certamente uno specialista, e come tale si è letto una quantità di materiali e seriamente ha intervistato un sacco di personaggi, da nazistoidi ricredutisi ai compagni di scuola del giovane Salvini. Il punto è che per dimostrare l'influenza della destra radicale sui temi, gli uomini e l'odierna politica dell'uomo forte, i fatti sono

ancora incompiuti, la storia aperta e per quanto il tempo corra in fretta, l'impazienza editoriale, socia e complice dell'attualità, pretende il suo, necessariamente provvisorio.

Ma se poi, mettiamo, il Capitano, che ha già fatto tutto e il contrario di tutto, diventa di colpo moderato? O se magari, diventato iper-trumpiano, molla l'"Eurasia", il modello patriarcal-identitario e le proficue relazioni con Putin?

Nel frattempo, il gran lavoro di Gatti mette in luce spunti di rilievo e inedite testimonianze,

attraverso le quali si apprende che alcuni periferici seguaci di Evola, posti dinanzi ai propri fallimenti e alla litigiosità molecolare di quel mondo, individuarono nella Lega di Bossi il contenitore nel quale riversare teorie ed energie, fino a sentirsene demiurghi. Eppure, il concetto di infiltrazione resta comunque un po' ambiguo e sfuggente, adatto più a indagini d'intelligence, necessariamente retrospettive e cospirative, che non a una piena ricostruzione degli eventi e dei loro possibili sviluppi.

Forse è anche perché, negli schemi preordinati che scorrono per andare al punto, viene meno l'eterna Italia, la sua politica definitivamente scombiccherata, la cialtroneria della Lega, l'at-

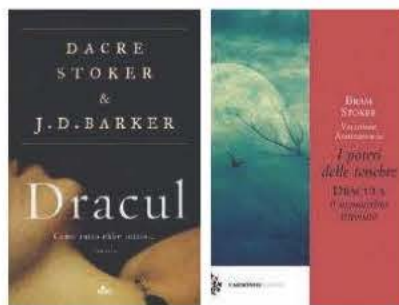
titudine commediante dei suoi capi, l'improvvisazione ai limiti della casualità e spesso oltre le più ridicole millanterie. Mai che ci scappi un sorriso: che non è il compito di un'inchiesta, d'accordo, ma a volte ha il potere di renderla più credibile e utile di quanto non sia già. □



I DEMONI DI SALVINI: I POSTNAZISTI E LA LEGA
Claudio Gatti
Chiarelettere
pp. 288, euro 16,90

IMMORTALI

Dracula riscritto dal bisnipote



«SONO CONVINTO non vi sia dubbio alcuno che i fatti qui descritti siano accaduti davvero». Così scriveva Bram Stoker in una prefazione (ritrovata solo di recente) al suo *Dracula*, il romanzo che nel 1897 creò la figura immortale del conte vampiro. Da queste frasi è partito Dacre Stoker, bisnipote di Bram, per immaginare un prequel alla storia dell'antenato.

Che nel nuovo *Dracul*, scritto con J.D. Barker (Nord, pp. 467, euro 18,60, traduzione di Francesco Graziosi) è addirittura il protagonista. Lo troviamo asserragliato in cima a una torre, dietro una porta che rischia di cedere sotto i colpi di un essere misterioso e maligno. Mentre attende l'alba, il giovane Bram ricorda le oscure presenze che lo accompagnano fin

dall'infanzia (una tata pallida e bellissima, una ferita che non si rimargina...). Altra chicca per i fan del vampiro: *I poteri delle tenebre* (Carbonio, pp. 294, euro 16) è una versione di *Dracula* scritta nel 1900 dall'islandese Valdimar Ásmundsson, che inzeppò la sua traduzione del romanzo di Stoker di personaggi ed episodi del tutto originali. (M.Gr.)

